CAMERA DEI DEPUTATI N. 3711

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

CANCELLERI, PESCO, ALBERTI

Modifica all'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 52, concernente i requisiti del cedente crediti di impresa

Presentata il 1º aprile 2016

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La crisi economica che attanaglia l'Italia, ormai ininterrottamente dal 2008, ha mietuto numerose vittime non solo tra le classi sociali più tradizionalmente esposte alle oscillazioni del ciclo economico – i ceti impiegatizi e operai delle imprese manifatturiere e dei servizi a basso valore aggiunto ma anche tra quelle che fino a un decennio fa si ritenevano immuni da simili rischi in quanto caratterizzate da elevati indici di professionalità e di conoscenza, nonché dal possesso di *skill* adeguati ad affrontare i cambiamenti in atto su scala globale.

Invero è ben noto che lo svolgimento di attività professionali – si tratti o no di quelle liberali il cui esercizio è condizionato all'iscrizione in albi o elenchi o di quelle «nuove» espressione dei processi di digitalizzazione delle tecniche e dei saperi – non si accompagna, da tempo ormai, al conseguimento di guadagni elevati e a prospettive di crescita stabili.

L'analisi della realtà rimanda, al contrario, l'immagine di una progressiva desertificazione del lavoro realtà autonomo professionale, sempre più relegato a involontario bacino di raccolta di risorse flessibili destinate a colmare i picchi di domanda della produzione industriale e il primo comparto a pagare il prezzo di chiusure e di ristrutturazioni, scontando così la tradizionale e tuttora perdurante assenza di tutele e di ammortizzatori sociali.

La situazione è ben descritta nel quinto rapporto sulla previdenza privata, presentato a Roma dall'Associazione degli enti di previdenza privati (Adepp), che attesta l'emersione della nuova questione sociale anche nel lavoro autonomo ordinistico quando parla di «professionisti sempre più poveri». Il loro reddito medio è «crollato», con una perdita in termini reali del 18,35 per cento tra il 2007, prima del deflagrare della crisi, e il 2014, anno per cui è

disponibile l'ultimo aggiornamento. Tra il 2005 e il 2014 il valore medio reale del reddito è passato da 34.551 euro l'anno a 28.960 euro lordi l'anno; rapporti come quello dell'Adepp raccontano di una stridente disuguaglianza nella distribuzione dei redditi in rapporto all'età (chi ha tra i 25 e i 30 anni guadagna in media 12.469 euro lordi all'anno, chi ne ha oltre 50 guadagna 47.524 lordi all'anno), al sesso (ampiamente penalizzate sono le donne rispetto agli uomini) e alla collocazione geografica (un professionista in Calabria guadagna fino al 65 per cento in meno rispetto a un collega che lavora in Lombardia).

Il progressivo impoverimento e il crescente degrado del lavoro professionale trovano espressione speculare nell'acuirsi delle situazioni di crisi finanziaria sofferte dagli esercenti che riflettono, piuttosto simmetricamente, l'equivalente condizione di *credit crunch* in cui è avviluppata l'economia reale del nostro Paese; i dati che emergono dall'indagine «Vita da professionisti» realizzata dall'Associazione Bruno Trentin con il supporto della Consulta delle professioni della CGIL evidenziano il grande disagio, anche esistenziale, determinato dal cronico ritardo con cui i committenti sono soliti adempiere agli obblighi di pagamento: nel nord Italia solo un professionista su tre (il 29,5 per cento) è pagato puntualmente, il 19,5 per cento con un ritardo che va da 3 a 6 mesi e il 16,8 per cento è costretto ad aspettare più di sei mesi. In particolare, se il committente è pubblico, per il 20,7 per cento il ritardo è di oltre sei mesi, mentre il 6,8 per cento dichiara di non essere mai stato pagato. Il 60 per cento del campione sostiene di avere difficoltà ad arrivare alla fine del mese.

Le difficoltà a realizzare i crediti professionali aumentano esponenzialmente in caso di cessazione del rapporto e in tutte le situazioni in cui il committente versa in stato di difficoltà finanziaria, in quanto è prassi erogare prima le retribuzioni ai lavori dipendenti e pagare i servizi suscettibili di distacco per morosità (acqua, energia, canone di locazione e altro) e solo dopo provvedere alla liquidazione delle parcelle dei lavoratori autonomi.

In un contesto come quello descritto dai rapporti di categoria sarebbe opportuno consentire anche ai professionisti l'accesso a strumenti di credito che permettano di velocizzare l'incasso delle spettanze quali la cessione dei crediti prosoluto verso banche e istituti di credito.

La legge 21 febbraio 1991, n. 52, recante la disciplina della cessione dei crediti di impresa, stabilisce che la cessione di crediti pecuniari verso corrispettivo è consentita esclusivamente quando il cedente è un imprenditore; la presente proposta di legge estende questo diritto anche ai liberi professionisti.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Al comma 1 dell'articolo 1 della legge 21 febbraio 1991, n. 52, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera *a)* sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «o un libero professionista, indipendentemente dall'obbligo di iscrizione ad albi od ordini»;

b) alla lettera *b)*, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «o della libera professione».

17PDL0042730